

SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO VIII - N. 4 - DICEMBRE 2005

Editoriale

di Meo Gnocchi

Vorrei, questa volta, parlare un poco di noi; soffermarmi un momento, sulla situazione interna dell'associazione, così come oggi si presenta e come possiamo realisticamente vederla nella prospettiva del domani. So che rischia di apparire un discorso angusto a fronte dei vasti orizzonti e dei gravi interrogativi che i tempi e gli eventi ci aprono (e di cui tuttavia non mancano tracce in queste pagine); ma ritengo che una volta ogni tanto sia giusto rivolgere uno sguardo alle stanze di casa. Me ne offre lo spunto il recente Consiglio dei Gruppi Locali (Piacenza, 22-23 ottobre), che mi ha indotto ad alcune immediate considerazioni.

La prima è assai confortante. Erano rappresentati ventisette gruppi, più un ventottesimo in via di formazione; e alcuni dei responsabili avevano percorso grandi distanze per essere presenti. Vi ho scorto un segno chiaro, vorrei dire (senza enfasi) commovente, dell'attaccamento all'associazione, del senso di responsabilità nei confronti del proprio gruppo, della serietà e generosità con cui viene

vissuta la vocazione ecumenica. È una ricchezza straordinaria del SAE, di cui dobbiamo ringraziare il Signore, e che si traduce in provocazione d'impegno e motivo di speranza per tutti noi.

Si potrebbe obiettare che c'è anche un'altra faccia della medaglia: quella quindicina di gruppi rimasti assenti. Ebbene, va detto che si tratta di assenze quasi interamente dovute a impedimenti oggettivi, costituiti in buona misura da età, condizioni di salute, situazioni familiari che hanno ridotto la consistenza o l'attività dei gruppi e le disponibilità pratiche dei responsabili. Questo per un verso avvalorava il significato delle presenze registrate; per altro, se si tiene conto che anche alcuni dei responsabili sempre presenti hanno intorno a sé un numero esiguo di soci, che talora faticano ad esprimersi come gruppo, è motivo di seria riflessione. Dobbiamo prendere atto che, ad onta della generosa fedeltà di coloro che hanno finora tenuto alta la fiaccola e continuano a approfondire il proprio impegno personale nelle forme oggettivamente possibili, vi sono località in cui i gruppi SAE si sentono indeboliti,

talvolta si chiedono se possano continuare a considerarsi tali.

Credo che i due dati esposti vadano considerati con uguale attenzione e messi in rapporto tra loro, perché l'aspetto confortante del primo non ci acquieti in prospettive illusorie e quello problematico del secondo non si traduca in malinconica depressione, ma l'uno ci incoraggi a cercare una soluzione per il secondo.

Sappiamo che i gruppi locali sono componente essenziale del SAE: non solo punti di arrivo, irradiazione periferica di ciò che matura in sede nazionale, ma anche punti di partenza, ossigenazione e alimento vitale dell'associazione intera. Che fare, dunque, perché i gruppi non vedano estinguersi la loro fiamma, e si garantisca una continuità? Non è facile fornire ricette astratte, dall'esterno; ma credo che almeno una cosa possiamo cominciare (o continuare, perché già ne abbiamo esempi) a fare: convincerci che la questione ci riguarda tutti insieme, e ci chiama a un comune e reciproco impegno. Se un gruppo è in difficoltà, non sarà possibile che dai gruppi vicini, o da un coordinamento regionale,

segue in seconda



Torre Pellice (TO) - Alcuni soci del SAE di Milano in gita.

SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
Locride: il convegno della speranza	p. 2
A 40 anni dalla "Nostra Aetate"	p. 3
La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	p. 4
La IX Assemblea del CEC	p. 5
La GMP	p. 5
In breve dai gruppi	p. 6
Notizie	p. 7
La buca delle lettere	p. 7
Un solo maestro	p. 8

segue dalla prima

gli venga un aiuto? Se, ove non esistono gruppi, si trovano persone sensibili all'ideale ecumenico, non sarà possibile trovare occasioni per raggiungerle, metterle in relazione, invogliarle a partecipare a iniziative comuni? Quali vie si possono tentare per far conoscere l'esistenza e l'attività del SAE là dove ancora sono ignorate?

So che rivolgere domande da una scrivania è più facile che cercare risposte praticabili; ma mi sentirei in difetto se non le esprimessi, affidandole alla riflessione e alla fantasia di tutti. Per parte mia, e credo di poter dire dell'intero Comitato Esecutivo, c'è la disponibilità a dare all'impresa tutto il contributo opportuno e possibile.

Il discorso per ora si ferma qui, ma potremo riprenderlo insieme.

Prima di concluderlo, tuttavia, vorrei alzare un momento lo sguardo e tendere un po' innanzi l'ascolto, verso quella notte ormai vicina nella cui silenziosa oscurità si è accesa la luce di ogni rinascita e levato il canto di ogni speranza e dire a tutti: buon Natale!



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno VIII numero 3 - ottobre 2005
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
grafiche&stampa
Via Termopili, 25 - 20127 Milano

LA LOCRIDE APRE ALLA SPERANZA

«In queste settimane siamo passati dalla rabbia alla coscienza, dall'indignazione alla progettazione» queste parole del



Quando una finestra, seppur aperta, non riesce a contenere tutta la ribellione, la speranza rinasce.

vescovo di Locri-Gerace, mons. Giancarlo Bregantini, a conclusione del Convegno su *Etica e sviluppo locale* che si è svolto il 7 novembre a Roccella Jonica, esprimono il sentire comune di chi è impegnato nel quotidiano nella lotta di "resistenza" alla 'ndrangheta.

Una lotta che vede in prima linea i giovani che uniscono le forze per creare lavoro onesto.

Erano centinaia i rappresentanti delle realtà cooperativistiche regionali, le delegazioni del terzo settore provenienti da tutta Italia, presenti al Convegno, che era stato programmato prima del delitto Fortugno per illustrare i dieci anni di vita delle cooperative sociali promosse dal movimento di animazione territoriale legato a mons. Bregantini e per presentare nuovi progetti.

Ovviamente l'omicidio del'on. Fortugno, Vice Presidente della Regio-



Locri, migliaia di giovani in corteo.

ne Calabria, ha fatto assumere alla tematica ben altro significato.

Non un piangersi addosso, ma la speranza del riscatto fondata su una realtà già avviata e documentata da dati concreti: 152 imprese nuove, escluse quelle in corso d'opera, numero totale di soci persone fisiche 736, numero totale di occupati 1315, ammontare del fatturato aggregato € 16.260.000.

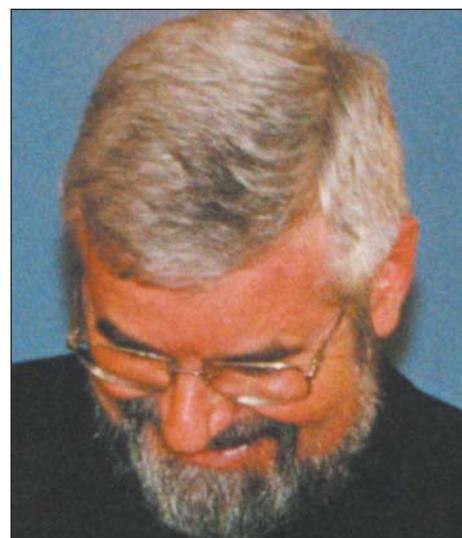
E precise richieste ai politici presenti: non assistenzialismo ma «una riforma etica della politica e del mondo amministrativo»; innanzitutto il rifiuto da parte dei partiti di «sostegni discussi o discutibili» per «puntare su persone di grande competenza, di indiscussa levatura morale, ineccepibili per il loro orientamento al bene comune».

Parole di apprezzamento e di incoraggiamento sono venute dai politici presenti, Luciano Violante, capogruppo dei DS alla Camera, Agazio Loiero, Presidente della Regione Calabria e Doris Lo Moro, Assessore alla Sanità e politiche sociali.

E ancora, nella conclusione del vescovo Bregantini, lo sguardo rivolto ai giovani che sono, oggi, la vera risorsa della Calabria:

«è stato fatto esplodere il fiore dei giovani, ora bisogna che il fiore non appassisca ma diventi frutto».

*Francesca Mele Tripepi
responsabile Gruppo SAE
di Reggio Calabria*



P. Giancarlo Bregantini, Vescovo di Locri.

LA NOSTRA ÆTATE COMPIE 40 ANNI: È ANCORA ATTUALE?



Uno stendardo raffigurante la Menorà.

Nelle prime fasi del concilio Giovanni XXIII si convinse – anche in virtù di un memorabile colloquio avuto con lo storico ebreo francese Jules Isaac - dell'opportunità che il Vaticano II emanasse un documento sugli ebrei volto, innanzitutto, a condannare l'antisemitismo e a scagionare gli ebrei dalla falsa accusa di deicidio. Si pensò dapprima a un paragrafo da inserire all'interno di un altro testo, poi a un piccolo documento a se stante e così via. Alla fine nacque la *Nostra Aetate*. Per comprendere i contenuti del testo basta guardare al suo sottotitolo: *dichiarazione sulle relazioni della Chiesa cattolica con le religioni non cristiane*. L'orizzonte si era improvvisamente ampliato. Ci si occupava non solo di ebrei, ma di tutte le religioni. Questo allargamento conteneva delle ambiguità. Il trascorrere degli anni le ha rese più evidenti: l'ebraismo è qualificabile davvero solo come una religione non cristiana? L'eventuale esistenza di rapporti particolari, anzi unici tra cristiani ed ebrei che incidenza ha sulle relazioni della Chiesa con le altre religioni? In quattro decenni – la dichiarazione fu approvata il 28 ottobre 1965 – ci si è resi sempre più conto che la *Nostra Aetate* costituisce l'inizio di un cammino nuovo incentrato su due diverse direttrici: le relazioni cristiano-ebraiche e il dialogo interreligioso. Il lungo pontificato di Giovanni Paolo II è stato, su entrambi i fronti, particolarmente rilevante.

Questo insieme di avvenimenti costituisce un punto di non ritorno. Tuttavia più si avanza su questo cammino più ci si rende conto che la riflessione teologica procede con un passo più lento dei gesti, degli incontri, dell'urgenza obiettiva di condurre avanti dialoghi richiesti dalle vicende del mondo.

A detta di molti in relazione agli ebrei la *Nostra Aetate* esprime due convincimenti basilari. Il primo, di ordine teologico, afferma la perennità dell'alleanza tra Dio e il popolo ebraico. Israele non deve essere in alcun modo considerato rigettato dal suo Signore che anzi gli riserva un amore che non conosce pentimento (cfr. Rm 9-11). Vanno poi evidenziati sia la comune eredità di tutti i figli di Abramo sia il fatto che Gesù, sua madre e gli apostoli sono ebrei. In altri termini il testo pone al centro quanto si è soliti definire, un po' sbrigativamente, la radice ebraica del cristianesimo. La seconda affermazione si trova nella denuncia dell'odio, delle persecuzioni e delle manifestazioni di antisemitismo rivolte da chiunque e in ogni tempo nei confronti degli ebrei. Viene perciò rigettata l'errata convinzione che sugli ebrei pesi la colpa atavica della passione e morte di Gesù.

Il principale nodo teologico emerso dalla ricezione della *Nostra Aetate* è stato espresso di recente con molta efficacia dal card. Kasper. È formulato in veste di domanda: «come si può conciliare la tesi del perdurare dell'alleanza [tra Dio e il popolo d'Israele] con l'unicità e l'universalità di Gesù Cristo, costitutive entrambe, nel cristianesimo, della nuova alleanza?». È convinzione interna alla fede cristiana tanto credere che Gesù Cristo è salvatore universale quanto affermare che i doni e la chiamata di Dio riservate al popolo ebraico sono senza pentimento anche a prescindere dall'adesione esplicita degli ebrei alla fede in Gesù Cristo. L'interrogativo è netto, le risposte si muovono ancora a tentoni (cfr. At 17, 27). Eppure si tratta di un tema nevralgico per la coscienza che

la Chiesa ha di se stessa (cfr. *incipit NÆ*, n. 4). Né è difficile comprendere che dal modo in cui si risponderà a questa domanda deriveranno conseguenze decisive in relazione ai rapporti tra la Chiesa e tutte le altre religioni.

Piero Stefani

NÆ E LE ALTRE RELIGIONI

Nella *Nostra Aetate*, documento reso necessario anche per la consapevolezza di essere in un "tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli" (n. 1), si riconosce "l'intimo senso religioso" che pervade i seguaci di altre religioni: «Nell'Induismo, gli uomini scrutano il mistero divino e lo esprimono con la inesauribile fecondità dei miti e con i penetranti tentativi della filosofia». Nel «Buddismo... viene riconosciuta la radicale insufficienza di questo mondo materiale e si insegna una via per la quale gli uomini, con cuore devoto e confidente, siano capaci di acquistare lo stato di liberazione perfetta...» (n. 2).

Dei musulmani si ricordano la comune discendenza da Abramo e la venerazione per le persone di Cristo e di Maria, ma anche «il sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà» (n. 3).

La dichiarazione NÆ dedica il n. 4 ai rapporti della Chiesa con l'ebraismo e il n. 5 all'atteggiamento verso «tutti gli uomini creati a immagine e somiglianza di Dio». Di conseguenza la Chiesa si dichiara contraria, secondo la volontà di Cristo a «qualsiasi discriminazione tra gli uomini o persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione».

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

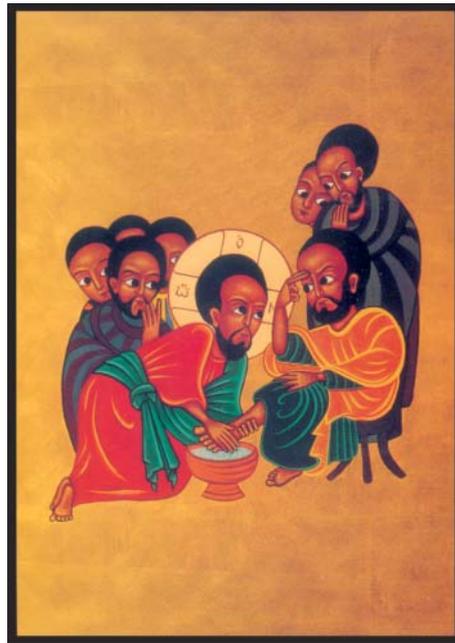
Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18,19)

Il tema di quest'anno scaturisce innanzitutto da una esperienza concreta, quella del gruppo ecumenico di Irlanda, che ancora una volta – dopo quelle del 1983 e 1994 – partendo dalla propria storia, ricca di esperienza spirituale ed immersa nelle difficoltà del tempo, ha voluto invitarci a riflettere sull'importanza dello stare insieme; non a caso, ma riuniti nel *Nome di Gesù*, perciò con la certezza che *Egli è in mezzo a noi*. Certezza che è la realizzazione della promessa fattaci da Gesù stesso: «non vi lascerò orfani» (Gv 14,18) e «Io sono con voi sino alla fine dei tempi» (Mt 28,20). Sono passi che ci richiamano al tema dello scorso anno: *Cristo, unico fondamento della Chiesa* (1Cor 3,1-23). Egli che è il fondamento rimane con noi, è al centro delle nostre comunità, ci invita ad essere *concordi e assidui nella preghiera* (cf. Atti 1,14).

Leggendo il tema proposto, viene spontaneo sentire echeggiare nell'intimo il Sal. 133 (132): «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme». In questo modo la dimensione comunitaria ci è rivelata in tutta la sua forza e bellezza. Potremmo sintetizzarne il messaggio in presenza di Dio, l'essere comunità, la forza della preghiera, la testimonianza comune: Sono 4 punti che hanno come versante la correzione fraterna, il pregare insieme, il perdonare per vivere riconciliati.

Questo essere riuniti nel Nome di Gesù è bello e allo stesso tempo impegnativo. Leggere il tema nel contesto offertoci dall'Evangelista Matteo ci mostra quanto la Parola di Dio sia attuale. Il nostro versetto si trova al cuore della sezione del *Discorso ecclesiastico*, che è imperniato sulle relazioni fraterne e sulla relazione con Dio. Le esigenze della *correzione fraterna, della preghiera in comune, del perdono delle offese*, non sono vie parallele ma vie che si intrecciano profondamente, che danno vita all'essere veri fra-

telli e figli di uno stesso Padre. Questi insegnamenti di Gesù hanno rincuorato le comunità delle origini e vengono a rincuorare anche noi oggi e il nostro cammino ecumenico. Da questa parola riceviamo le direttive concrete per andare avanti insieme sapendo cosa ci è chiesto per giungere all'unità. È metterci di fronte ad una verità: *La presenza di Dio tra noi*. L'importanza di credere a questa promessa è al centro di ogni



“Io sono in mezzo a loro”.

nostra azione. È volgere lo sguardo a Colui che ci ha chiamati, ritornare all'origine del nostro cammino ecumenico. Volgere lo sguardo, accogliere fra noi Colui che è in noi, ma che ci attende per usarci misericordia (cf. Is. 30-18).

Siamo chiamati ognuno con la sua storia, con la sua confessione, con la sua cultura. Ognuno non dimezzato, ma intero con i propri limiti e difetti. Egli ci assicura la sua presenza: cosa mai ci può mancare?

Il tema della presenza di Dio è proposto in modi diversi ogni giorno della settimana. Dio è presente nell'Alleanza fatta con i nostri Padri, ci assicura che noi siamo il suo popolo ed Egli il nostro Dio (cf. Ez 37), ma anche qui c'è una promessa: «Diventeranno una cosa sola in mia mano» (Ez 37, 19). *La presenza di Dio in*

Gesù Cristo è la fonte della nostra unità e la preghiera è come un focolare intorno al quale ritroviamo il fuoco dello Spirito Santo che scalda la nostra esistenza. Dono come ricchezza da condividere perchè per primi siamo stati amati da Dio. Allora saremo riuniti nell'amore dall'Amore, per diffonderlo e per testimoniare in una società che lo cerca, ma ne ha perso la conoscenza.

Non si tratta di sentimentalismo. Il vero amore comporta donazione gratuita, sacrificio, rinuncia. Venire incontro all'altro per lasciarlo “essere” quello che è chiamato ad essere. L'aspetto della preghiera non è un dato scontato, forse ci dobbiamo chiedere quale preghiera facciamo, come preghiamo insieme, quanto tempo dedichiamo alla preghiera nelle nostre molteplici riunioni. È un richiamo forte, dobbiamo essere concordati nel chiedere e saremo esauditi.

L'aspetto comunitario è quanto mai forte in questa puntualizzazione del “due o tre”, ci richiama a cogliere noi per primi che non è il numero che conta, ma l'essere *comunità* sotto lo sguardo di Dio. Piccole comunità innamorate di Dio, che soffrono insieme e che pregano insieme per tutti. Forse al di là delle nostre divisioni è l'invito a noi cristiani in questo secolo – nel quale forse iniziamo ad essere minoranza – ad essere testimoni credibili che Dio è in mezzo a noi.

La memoria della presenza di Dio nella nostra vita ci dà la forza per poter essere anche noi misericordiosi, perdonare, amare. C'è un amore che ci precede ed è quello stesso amore che deve farci progredire sulle vie dell'unità. Da qui la nostra missione ecclesiale: essere testimoni della misericordia e dell'amore ricevuto per poter annunciare al mondo che si può vivere nella forza dell'amore Trinitario. Sì, Lui è in mezzo a noi; accoglierlo ci aiuta ad accoglierci gli uni con gli altri.

suor Maria Scolastica

IN PREPARAZIONE ALLA IX ASSEMBLEA DEL CEC A PORTO ALEGRE

A febbraio 2006 si svolgerà a Porto Alegre in Brasile la tanto attesa IX Assemblea del CEC, dopo le difficoltà dell'ottava Assemblea a Harare che avevano fatto temere un'involuzione nel processo ecumenico all'interno del CEC stesso. Sono ormai 342 le chiese che compongono il Consiglio, una trentina le chiese ortodosse e il resto appartenenti alle tradizioni anglicana e protestante, evangelica e neo-evangelica, e che saranno rappresentate a questo evento ecumenico planetario.

Il tema di questa Assemblea riprende la questione centrale della grazia: «Dio, nella sua grazia, trasforma il mondo». Il mondo da trasformare è il mondo della globalizzazione, delle mille ingiustizie, paradossi e ombra, il mondo della povertà straziante e della crisi ecologica, del neoliberalismo trionfante e delle guerre globali permanenti che devastano il mondo e le coscienze. Porto Alegre, la capitale dello Stato brasiliano del Rio Grande do Sul, è un esempio dell'impatto della globalizzazione, del suo impatto nelle realtà dei paesi del terzo mondo. Si tratta della Porto Alegre che aveva ospitato il V Forum Sociale Mondiale quest'anno, la moltitudine variegata, festosa e creativa che invase pacificamente la città a gennaio di quest'anno.

Questa sarà la prima volta che il CEC celebra un'assemblea in America Latina, in Brasile poi, una nazione dove si ha uno dei tassi di crescita più grandi delle chiese neo-evangeliche. Sarà anche l'assemblea che dovrà approvare il nuovo "metodo" di lavoro "per consenso", chiesto dalle chiese ortodosse ad Harare, e approvato dal Consiglio del CEC. La chiesa cattolica locale ha garantito non solo la sua partecipazione, ma anche il coinvolgimento logistico, in un'atmosfera di collaborazione e cordialità sancita dall'arcivescovo Dom Dadeus Grings. La sede dell'assemblea sarà il PUC, l'università cattolica che quest'anno ha ospitato il Forum di Teologia e Liberazione, dal tema suggestivo *Una teologia per un altro mondo possibile*. Non sembra un caso l'intenzione di proporre in questa stessa sede una "trasformazione" del mondo. C'è un vivo interesse anche da un altro punto di vista: come la chiesa cattolica intenda proseguire i suoi rapporti con il CEC, per il momento è solo osservatrice.

L'immensa complessità del mondo globalizzato deve penetrare nell'agen-



La teologa coreana Chung Hyun Kyung al forum del CEC *La spiritualità, vita e dignità della donna*. Porto Alegre, gennaio 2005.

da della discussione e riflessione delle chiese. Non si può più dimenticare "il tema", l'evangelo dei giorni nostri. La povertà è il primo problema delle nazioni del Sud del mondo, ma è anche e sempre di più, il problema delle nostre città. Oggi si calcola che un venti per cento della popolazione di città come Milano viva al di sotto della soglia di povertà, stimata in un reddito inferiore ai cinquecento euro. La IX Assemblea del CEC discuterà questa tematica inserita nel documento preparatorio.

Le risposte che l'Assemblea darà in questo senso determineranno il suo successo nel proporre a tutte le chiese appartenenti la necessità di un impegno concreto teso alla "trasformazione" di un mondo dove i processi di globalizzazione gettano nella miseria interi paesi, cancellando ogni speranza di superamento dello stato critico di miseria. La "grazia" che ci interpella, secondo il documento, chiama sempre le chiese a prendere impegni concreti (si veda per esempio la campagna Millennium Goal per la lotta alla povertà), a resistere la tentazione a rinchiudersi nell'atmosfera protetta dell'istituzione. La credibilità dell'annuncio della grazia si gioca nell'impegno concreto per ogni persona.

L'altro grande tema è il Decennio per il superamento della violenza (2001-2011) indetto dal CEC, che giunge alla metà del suo percorso. Le chiese ora dovranno fare il punto sulla situazione e sull'impegno profuso su questo tema. Collegata al Decennio troviamo anche

la questione delle guerre in corso in Iraq e in Africa. La trasformazione del mondo passa attraverso il superamento della guerra come strumento politico di dominio.

Occorre riconfermare il proprio impegno a difesa della pace e per sconfiggere la cultura della violenza.

Martin Ibarra, Chiesa Cristiana Evangelica Battista, Milano

GIORNATA MONDIALE

SEGNII DEI TEMPI, questo il tema della Giornata mondiale di preghiera 2006, tratto dal Vangelo di Matteo 16, 1-4 e preparato da donne del Sudafrica provenienti da diverse etnie e appartenenti a 15 chiese e denominazioni cristiane diverse.

Il tema è stato scelto per risvegliare l'attenzione del mondo sulla drammatica storia del loro paese e sulle sofferenze inflitte alla maggioritaria popolazione nera. I temi e i testi biblici scelti per le letture della giornata (Luca 21, 5-9; Ez 37, 1-10; Mt 26, 1-13) sono un invito a non perdersi d'animo e a collaborare con le proprie forze e con l'aiuto di Dio a cambiare le realtà apparentemente senza speranza.

Il materiale preparato per le liturgie e il libretto descrittivo della condizione delle donne del Sudafrica può essere richiesto a: Segretariato CH, Coira, Rigastrasse 5. Tel: 0041.081 252 50 36. E.mail: gmpsetariato@wgt.ch o hohl.walter@buewin.ch. Sito internet: www.wgt.ch.

BOLOGNA

Il 25 ottobre, h.21, il past Paolo Ricca ha aperto le attività del *Gruppo Biblico interconfessionale*, sul libro di Ezechiele, presso la Chiesa Metodista, via Venezian 3: gli incontri proseguiranno ogni II° e IV° martedì.

Il 15 novembre, h. 21, sono iniziati gli incontri seminariali, guidati da p A. Filippi e don M. Fini, dedicati al recente documento del Gruppo di Dombes *Un solo maestro - L'autorità dottrinale nella Chiesa*:

Presso G. Matteuzzi, via Paolo Fabbri, 107 - tel. 051 249789

FERRARA

Il *Forum delle religioni* ha come tema *L'ospitalità della Parola*.

Il Sae coordina il primo ciclo, su: *Le "nostre" grandi preghiere*.

27.10, h 17.30: Rav L. Caro: *Shema' Israel (Ascolta Israele)*, in Sinagoga, via Mazzini, 95;

9.11: sr P. Bentini e fr M. Piazza: *Il Cantico di Frate Sole*, in Chiesa del Corpus Domini, via Campo Franco;

21.11: A. Razzaq Merighi: *Al-Fatiha - l'Aprente*, in Centro Culturale Islamico - Foro Boario;

30.11: past L. De Chirico: *Il Padre nostro commentato da Martin Lutero*, in Chiesa Battista, via Carlo Mayr.

GENOVA

Da ottobre 2005 a marzo 2006, si svolgerà il XXV ciclo di incontri interreligiosi, dedicato al tema *Pluralismo e libertà religiosa*.

Interverranno: P. Fontana, M. Guasco, E. Bein Ricco, A. Dello, G. Gandolfo, P. Abdolmohammadi.

Orario degli incontri: 17,30 -19,15. Sede: Sala della Società Ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale, atrio lato piazza De Ferrari.

Per informazioni:

Carlo Ferraris, tel. 010.211777

cmpferraris@fastwebnet.it

Itala Ricaldone, tel. 010.566694

italamaria.ricaldone@fastwebnet.it

LIVORNO

Il gruppo inizia il suo programma il 4 novembre con la partecipazione di Mons. Alberto Ablondi. Su temi diversi, nel corso di quest'anno, interverranno: S. Noceti, pastore D. Bernarducci, M. Paggi, D. Bellesi, p. N. Barile, Pastore M. Abiusi, p. F. Civili, Pastore

K. Langeneck, p. G. Blatinskij.

Gli incontri si alternano tra la saletta dei valdesi e il Centro culturale diocesano.

Per informazioni:

Annamaria Sammartano

tel. 0586579028

MILANO

Dopo un breve *Corso di introduzione all'ecumenismo* tenuto nel mese di ottobre, da novembre si è ripresa la normale attività. Quest'anno, il gruppo ha scelto di portare avanti un lavoro di carattere seminariale incentrato sullo studio del recente documento del Gruppo di Dombes *Un solo maestro - L'autorità dottrinale nella Chiesa*. Sede degli incontri è la Sala Verde del convento S. Carlo, Corso Matteotti, 14. Le date: 14 novembre e 12 dicembre 2005, 13 febbraio, 13 marzo, 10 aprile, 8 maggio 2006.

Come sempre, inoltre, i membri del Sae, compatibilmente alle loro possibilità numeriche, partecipano ad altre iniziative cittadine, quali la Settimana di preghiera per l'Unità di gennaio o la preghiera mensile presso la chiesa del Pasquiolo.

Per informazioni:

Clara Cesarini, tel. 02.58103487.

clachlille@hotmail.com.

Elena Milazzo Covini, tel. 02.89530336

elenasenior@virgilio.it.

NOVARA

Gli incontri in programma da novembre a maggio svolgeranno il tema della Vita comune, sulla traccia dell'opera omonima di D. Bonhoeffer. Ne tratteranno Marina e Dorino Tuniz, la pastora Birgit Wolter, Irene Larcán, Mirella e Paolo Bensi, Lucia Iorio.

Per informazioni: Lucia Iorio

tel. 0321623337 - luciaiorio@libero.it.

PALERMO

È stato riconfermato responsabile del gruppo, Bruno Di Maio. Auguriamo buon lavoro e lo ringraziamo per la fedele e preziosa militanza nel SAE.

In collaborazione con il Centro Pastorale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, il Gruppo organizza una serie di incontri di riflessione sul tema della fede. Dal 19 ottobre 2005 al 21 giugno 2006. Gli incontri si svolgeranno in sedi diverse, cattoliche e valdesi.

Per informazioni:

Bruno Di Maio, tel. 091.6257856

cell. 320 4376482

PIACENZA

Lucia Rocchi è stata confermata responsabile del gruppo. A Lucia, che ha aggiunto all'impegno per il gruppo, anche il prezioso servizio come Segretaria nazionale, grazie da tutto il SAE.

REGGIO CALABRIA

È stata confermata, alla guida del gruppo, Francesca Mele Tripepi, che ringraziamo per il costante e generoso impegno nel SAE.

UDINE

Dopo la ripresa delle attività, ad ottobre, il gruppo ha dato il benvenuto alla nuova past Mirella Manocchio, che ha presentato il *Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano*.

In novembre riprendono gli incontri di studio biblico guidati da mons Fabris sui cap. 5-6-7-8 della *lettera ai Romani*. In dicembre, gli incontri saranno dedicati in parte alla preparazione della Settimana di preghiera di gennaio.

Per informazioni:

Giovanni Candolini, tel. 0432501791.

È stata rieleetta all'unanimità come responsabile del gruppo Giovanna Gandolfo Taverna.

VENEZIA

In occasione dei 20 anni di dialogo ebraico-cristiano la Comunità Evangelica Luterana e il SAE hanno organizzato un concerto di musica Klezmer domenica 6 novembre.

Sono in programma incontri sugli interpreti delle Scritture nella diverse tradizioni con interventi di A. Luzzatto, D. Garrone, H. Piccardo, Rav. E. Richetti, Don V. Cottini, Imam E. Izzeddin.

Domenica 4 dicembre, 5 febbraio, 2 aprile, 7 maggio 2006.

Campo SS. Apostoli, 4448

Per informazioni:

Daniele Spero, tel. 0415280137

Sono tornate alla casa del Padre: Paola Inghilleri, già responsabile del gruppo di Salerno; Camilla Zauli, socia della prima ora, fondatrice con Vera Spinedi del gruppo di Bologna; Fabiola Alhaique, del gruppo di Trieste.

NOTIZIE

Tra le tante notizie giunte sulle iniziative in occasione della fine del Ramadan, abbiamo scelto di pubblicare questa che riflette una interessante esperienza di vita vissuta.

BOLOGNA

L'11 novembre 2005 si è svolta una serata per la promozione del dialogo cristiano-islamico, promossa dall'Ufficio Missionario diocesano, da Pax Christi, dalla associazione Alfa-Omega e dal SAE.

Mostafa El Ayoubi, la voce islamica invitata, nel suo pacato intervento di fronte ad un pubblico attento, ha fornito un accurato quadro della presenza degli immigrati islamici in Italia. La sua riflessione cadeva tra l'altro in uno di quei giorni drammatici in cui le *banlieues* di Parigi venivano messe a fuoco e fiamme dalla protesta violenta degli immigrati. Ed era anche su questo sfondo che la sua analisi considerava le simmetrie e le differenze con la situazione italiana, cercando di evidenziare la complessità degli aspetti problematici, sia sul terreno sociologico e culturale, come sul piano interreligioso.

Vi è stata poi la singolare testimonianza di una coppia, i coniugi Cavani, di Fiorano di Modena. Essi hanno dato vita, già da 5 anni, ad un incontro mensile di famiglie (circa una dozzina), per metà cattoliche e per metà islamiche. Queste sono di marocchini residenti nel distretto di

Sassuolo (MO) e occupati presso le locali fabbriche di ceramica, che ricorrono spesso a personale ausiliario immigrato.

L'interessante esperienza ha preso l'avvio come accoglienza e fraternità, cenando insieme, nel reciproco rispetto delle tradizioni. Ne è nato un rapporto di dialogo e amicizia, un interscambio culturale e religioso sempre più profondo. L'iniziativa è ora appoggiata anche dal parroco della zona, che mette a disposizione adeguati saloni parrocchiali. Negli ultimi 2 anni i loro incontri si sono anche aperti a momenti di preghiera comune, utilizzando schemi concordati, messi a punto appositamente nel massimo rispetto religioso reciproco.

Roberto Ridolfi

REGGIO CALABRIA

Si è svolta, venerdì 21 ottobre 2005, una cerimonia che ha visto impegnata una delegazione delle Chiese Cristiane di Reggio Calabria che, partendo dalla Chiesa di S. Bruno, si è recata in visita alla Moschea.

VENEZIA

Si è svolta a Venezia, il 14 ottobre, una Tavola Rotonda sul tema: *40 anni dopo il Vaticano II: Quali chiese? Per quale cristianesimo? Esperienze e prospettive.* Tra i relatori: Gianni Manziega, P. Teclè Vetralli, Paolo Ricca.

QUOTE ASSOCIATIVE 2006

Si ringraziano tutti i soci che hanno già versato la quota associativa per il 2006, e tutti coloro – soci e amici – che hanno fatto pervenire offerte all'Associazione.

Si ricorda che le quote associative sono, come per gli anni scorsi, così stabilite:

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. **40443202** intestato a:

**Segretariato
Attività Ecumeniche**

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

Un accurato controllo degli indirizzi dovrebbe aver scongiurato lo spiacevole inconveniente del mancato arrivo del giornale ad alcuni soci. Se ciò nonostante si registrasse il perpetuarsi di qualche caso del genere, pregheremmo chi ne fosse a conoscenza di segnalarcelo, perché se ne possa cercare rapidamente il rimedio.

La buca delle lettere

«Da Chianciano ho ripreso a farmi coraggio. Dopo, pago le fatiche... Ma sono felice».

Mons. Luigi Sartori

«Carissimo

[...] sono Francesco, il seminarista di Molfetta (BA) che ha partecipato al convegno ecumenico di quest'estate, a Chianciano.

Un'esperienza che mi ha segnato profondamente, non solo per l'aspetto spirituale ma anche e soprattutto per l'aspetto umano.

La cosa che mi ha stupito è il rispetto e la comunione che si è creata fra tutti i (fratelli) partecipanti delle diverse confessioni.

Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di fare questa esperienza e

poi anche don Angelo Romita. Ringrazio anche tutti voi per la buona accoglienza».

Molfetta, 21 ottobre 2005

Cher Mario Gnocchi,

Votre message au moment de la mort de frère Roger nous a touchés. Je tiens à vous en remercier et je vous prie d'excuser le retard avec lequel je le fais. Les signes pleins de sympathie que nous avons reçus sont une consolation pour nos coeurs.

Le jour des obsèques de frère Roger, j'ai tenu à rappeler qu'il avait ouvert un chemin et nous y avait entraînés avec un élan et un courage exceptionnels. Des convictions intimes l'ont poussé à avancer infatigablement sur ce chemin. Je voudrais en mentionner seulement deux: Souvent il répétait ces mots: «Dieu est uni à chaque être humain,

sans exception». Cette confiance portait et portera la vocation oecuménique de notre petite communauté. Avec toute l'Eglise nous voulons croire cette réalité et tout faire pour l'exprimer par notre vie.

Et l'autre conviction: il revenait constamment à cette valeur d'Évangile qu'est la bonté du coeur. Ce n'est pas un mot vide, mais une force capable de transformer le monde.

La vie donnée de Frère Roger est un gage que la paix de Dieu aura le dernier mot pour chacune et chacun sur notre terre.

Tout au long de sa vie, il nous a conduits à aller de l'avant, à ne jamais nous arrêter. Alors, avec les frères, nous voulons continuer ce qu'il a commencé. Veuillez être assurés, chers amis, de mes sentiments cordiaux.

Frère Alois

LA CONVERSIONE “GRAZIE ALL’ALTRO”

L'ultimo importante documento del Gruppo di Dombes, Un solo Maestro, affronta il tema cruciale dell'autorità dottrinale nella Chiesa.

Dalla conclusione riportiamo alcuni passaggi.

In una società come la nostra, nella quale i punti di riferimento diventano sempre più incerti [...], è ancor più urgente che le Chiese proclamino la fede e mostrino le loro convinzioni profonde. Forse, nella nostra situazione minoritaria, viviamo un'epoca paragonabile a quella della Chiesa delle origini, con i suoi testimoni coraggiosi e i suoi martiri, ma che non esclude una parola di autorità in nome delle fede che ci anima [...].

Non dimentichiamo comunque che “fare autorità” in questo tempo, come al tempo del Cristo, sarà sempre una proposta, convincente e convinta, e non un'imposizione egemonica.

Se è vero che non bisogna confondere l'autorità dottrinale con le forme istituzionali del suo esercizio, le nostre Chiese, cattoliche e protestanti, devono fare ancora molta strada in materia di dialogo esigente e fraterno. Oggi e in avvenire, una delle grandi questioni ecumeniche, la questione posta a tutte le nostre Chiese in questo tempo di fraternità ritrovata, sarà quella del riconoscimento dell'ecclesialità delle altre tradizioni. Fin quando queste Chiese stabiliranno, ciascuna per parte sua, i criteri di una buona ecclesialità o di un corretto esercizio del magistero, fin quando ciascuna affermerà il suo buon diritto ecclesiologico e sottolineerà le mancanze e gli eccessi delle altre, non usciremo dagli attuali vicoli ciechi ecumenici e non avizzeremo verso l'unità promessa e già data in Cristo [...].

Bisogna stabilire insieme i criteri dell'ecclesialità: a quali condizioni le nostre chiese possono



Abbé Paul Couturier, fondatore del Gruppo di Dombes.

riconoscersi reciprocamente come “Chiese-sorelle”?

A noi sembra questo il grande compito del dialogo ecumenico. Questo deve darci il coraggio di un esame senza trucchi delle nostre rispettive tradizioni, nelle loro inflazioni o nelle loro carenze, nelle loro sottolineature particolari come pure nelle caricature delle altre Chiese che esse ancora veicolano [...].

Molte proposte di questo testo indicano un orizzonte ancora lontano. Occorrono discernimento e vigilanza per evitare

che queste proposte di conversione si trasformino in sogni inaccessibili e inefficaci. Perciò occorre prevedere delle tappe o degli obiettivi intermedi. Ma fin d'ora il viaggio è iniziato e ciascuno può facilitarne il corso e affrettarne il termine. L'apertura e la trasformazione del corpo

delle Chiese stanno germogliando nel corpo di ogni cristiano, di ogni parrocchia, di ogni gruppo, ecumenico o meno [...].

Quest'esperienza di conversione “grazie all'altro” richiede come minimo di non confondere più l'ecumenismo con una semplice coesistenza pacifica quando la vicinanza la impone. Suppone ancora e sempre la condivisione della fede e della preghiera, la messa in comune

delle gioie e delle sofferenze di ogni Chiesa, le necessarie conversioni del linguaggio, senza limitare tutto questo alla settimana che ogni anno ce lo ricorda.

Si tratta quindi di moltiplicare le esperienze che permettono di sentire e apprezzare l'ecclesialità dell'altro e di prendere decisioni comuni ogni volta che è possibile.

